

Condivisione di conoscenze, risorse umane, metodi e tecnologie

# Unione Italiana Vini: un genoma d'annata

È possibile utilizzare la ricerca sul genoma della vite per una viticoltura di qualità con un ridotto impatto ambientale? L'Università di Udine, l'Istituto di Genomica Applicata e l'Unione Italiana Vini rispondono di sì, e lo dimostrano presentando i primi risultati di un lungo quanto ambizioso progetto di ricerca, finanziato dall'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia, volto alla selezione di viti resistenti naturalmente alle malattie più diffuse, senza quindi ausilio di trattamenti. Dopo dieci anni di ricerca, di test di laboratorio e di prove in campo, i primi 140 incroci di viti selezionati dall'équipe del professor Raffaele Testolin, docente all'Università di Udine e presidente dell'Istituto di Genomica Applicata, sono approdati alla sfida del bicchiere grazie anche alla collaborazione del Laboratorio di Verona dell'Unione Italiana Vini, che mettendo a disposizione competenze, personale e attrezzature ha portato alla microvinificazione dei campioni e alla successiva analisi nell'innovativo Laboratorio Chimico-Sensoriale Uiv. Attraverso un panel di analisi sensoriale le cui conclusioni sono state supportate dall'analisi chimica con spettrometria di massa, sono state valutate con precisione le potenzialità dei vini prodotti (annata 2007), alcuni dei quali hanno già dimostrato promettenti caratteristiche. Si tratta solo di un primo passo, in quanto, come spiega Testolin, finora abbiamo operato secondo gli schemi di incrocio e selezio-

ne tradizionali. Nei prossimi anni ci aspettiamo un miglioramento sostanziale dei metodi di selezione, perché utilizzeremo tutte le informazioni derivanti dal progetto italo-francese Vigna di sequenziamento del genoma della vite, al quale abbiamo partecipato come Iga, per fare una selezione più rapida e precisa. Il sequenziamento del genoma della vite, portato a compimento nell'agosto dell'anno scorso, darà un'accelerazione importante proprio sul fronte della lotta alle malattie più diffuse - peronospora, oidio, mal dell'esca, legno nero, flavescenza - che ogni anno provocano danni al vigneto italiano ed europeo con conseguenze sulla qualità e la quantità delle produzioni e impatti a volte devastanti sul reddito delle aziende. È per questo che Unione Italiana Vini, la più prestigiosa associazione sindacale del settore vitivinicolo - dice il suo presidente Andrea Sartori - ha supportato sin dall'inizio il progetto Vigna, cogliendone a pieno le potenzialità, e continua a supportare i ricercatori impegnati in questa attività strategica. Condivisione di conoscenze, risorse umane, metodi e tecnologie per una ricerca di alto livello nel settore viti-vinicolo ed enologico. Questo l'obiettivo del progetto di ricerca tra l'Università di Udine e l'Unione Italiana Vini, la più antica associazione del settore vitivinicolo, che impegna così due istituzioni a lavorare congiuntamente per favorire il legame tra ricerca scientifica, imprese e territorio.



Andrea Sartori, presidente dell'Unione Italiana Vini

E sulla scia di questo progetto, nasce a Verona, il Programma Triennale di Cooperazione, tra Università di Verona e Unione Italiana Vini, che prevede in particolare una ottimizzazione delle strutture scientifiche per l'insegnamento e la formazione permanente post-universitaria attraverso l'attività di ricerca, con il coinvolgimento degli studenti della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. Si tratta di un accordo che intende creare uno scambio di informazioni e dati nel campo delle indagini, dei metodi e delle tecniche scientifiche utilizzate da entrambe le istituzioni. Con l'obiettivo di sviluppare ricerche comuni nei campi di reciproco interesse grazie alla costruzione di una piattaforma analitico-strumentale per attività di ricerca nel campo della metabolomica, ovvero lo studio dei processi legati al metabolismo, e per lo sviluppo di metodologie analitiche destinate in primo luogo al settore vitivinicolo, quindi alla produzione di oli vegetali e succhi di frutta, settori trainanti dell'economia veronese. Un'attenzione particolare quella dell'ateneo per l'economia del territorio testimoniata anche dai bandi Joint Projects 2007, progetti di ricerca congiunti tra Dipartimenti, Centri di ricerca dell'Ateneo veronese e le Imprese e gli Enti pubblici e privati finalizzati ad un reciproco arricchimento in termini di innovazione scientifica e sviluppo tecnologico. Proprio nell'ambito di questi bandi l'ateneo veronese, attraverso il Dipartimento di Scienze, Tecnologie e Mercati della Vite e del Vino, ha inoltre co-finanziato, forte della partnership con l'Unione Italiana Vini, l'acquisto di un gascromatografo per la spettrometria di massa a rapporto isotopico (Irrms), per un valore di oltre 300 mila euro: uno strumento che sarà utilizzato per l'individuazione dell'anidride carbonica nel vino. L'obiettivo del progetto è quello di fornire ai viticoltori informazioni di rigore scientifico sulla nutrizione minerale della vite e sugli effetti della concimazione e della composizione del terreno sulla qualità dell'uva prodotta. Lo studio verrà condotto sia sul campo sia in laboratorio su varietà d'uva tipiche del territorio veronese: Trebbiano di Soave, Garganega e Corvina. In laboratorio le viti verranno sottoposte a nutrizione controllata per svelare gli effetti dell'azoto, del ferro, del boro e del magnesio sulla loro espressione genica nonché sulle caratteristiche dell'uva da cui dipende la qualità del vino. Sul campo si analizzerà il quadro chimico-nutrizionale dei vigneti veronesi, il che permetterà di ottimizzare lo sfruttamento del terreno adibito alla viticoltura attraverso l'individuazione del tipo di vite che più si adatta a ciascuna area. Due importanti iniziative, quindi, che si avvalgono della professionalità dei ricercatori dell'Unione Italiana Vini unita alle competenze di due prestigiosi Atenei che portano la ricerca sul piano della realtà.